



**Istituto Comprensivo di Lomazzo**  
via Pitagora snc – 22074 Lomazzo (Co) Tel. 02 96778345 Fax. 02 96778051  
e-mail uffici: [coic83500e@istruzione.it](mailto:coic83500e@istruzione.it) [coic83500e@pec.istruzione.it](mailto:coic83500e@pec.istruzione.it)  
Codice Fiscale 80018650137

Lomazzo, 5 Marzo 2020

Cari Genitori, carissimi Alunni, a 10 giorni da questa chiusura forzata voglio condividere con voi, anche a nome di tutto il personale della scuola, alcuni pensieri.

La didattica è sospesa ma la scuola è aperta e in attività per rispettare scadenze amministrative che riguardano gli stakeholder del nostro Istituto e per seguire le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi a distanza.

I collaboratori scolastici stanno pulendo e igienizzando tutti gli ambienti con prodotti adatti per garantire la massima sicurezza al vostro rientro.

I docenti stanno predisponendo materiale di vario tipo per tenere mentalmente allenati voi alunne e alunni e si stanno attrezzando e aggiornando per utilizzare mezzi sempre più efficaci per la didattica a distanza; questo comporta uno sforzo da parte vostra nel lavorare con una certa autonomia senza le continue sollecitazioni degli insegnanti e un impegno notevole delle vostre famiglie nell'aiutarvi a consultare e caricare il materiale sul registro elettronico; nell'utilizzare le mail che i vostri docenti hanno creato per comunicare con voi; nel venire a scuola per ritirare materiale cartaceo – preparato da Lea e Sabrina che monitorano gli accessi alla piattaforma Nuvola - che non riuscite a stampare; nel verificare le comunicazioni che periodicamente vengono pubblicate.

Io sono a disposizione per coordinare, prendere decisioni, ascoltare e supportare chiunque si rivolga a me – la mia mail è nota a tutti.

I rappresentanti dei genitori, il Consiglio di Istituto e il Comitato genitori fanno da trait d'union tra la scuola e le famiglie.

L'Amministrazione comunale si coordina con la scuola per iniziative a tutela delle studentesse e degli studenti.

È un periodo di grande responsabilizzazione individuale e collettiva: ciascuno deve fare il proprio dovere per rispettare le regole igieniche e per mantenere attiva la propria formazione individuale.

Noi come scuola ci siamo!

Sperando che questo tempo faccia crescere sempre di più la consapevolezza **che il segreto di un'educazione efficace è convincere ogni allievo ad imparare da sé, invece di istruirlo cercando di infilarli dentro solo delle conoscenze stereotipate.**

«Estote parati» per lasciare il mondo in cui viviamo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Nella vita dobbiamo essere felici e anche divertirci; la felicità non viene dalla ricchezza, neppure dal successo nella carriera e nemmeno nell'autocompatimento. Un passo verso la felicità è rendere se stessi forti mentre si è ancora una ragazza e un ragazzo. Essere felici con quello che si possiede è quanto di meglio si possa fare; guardare il lato positivo delle cose e non quello oscuro. Ma il modo vero di essere felici è rendere felici gli altri.

(libera citazione da Baden Powel).

La Dirigente Scolastica  
Dott.ssa Nicoletta Guzzetti  
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ex art. 3 c. 2 Dlgs 39/93)

Riflessione sulla didattica a distanza

### **“Ecco perché insegnare è una cosa che non si può fare a distanza” di Enrico Galliano**

*"Insegnare non è accendere desktop o schermi di cellulari, ma accendere idee, fare domande, svegliare dubbi, far passare la luce". Nei giorni segnati dalla chiusura di scuole e università per l'emergenza coronavirus, Enrico Galliano, insegnante e scrittore, interviene su ilLibraio.it per raccontare come sta vivendo questa fase di grande confusione, che coinvolge docenti, studenti e famiglie.*

Il vocabolario della lingua italiana non è certo parco di sostantivi per definire quello che sta succedendo a scuola in questi giorni: baraonda, caos, bolgia, pandemonio, scompiglio, confusione, ognuno scelga quello che preferisce, anche se forse la migliore di tutte resta: un grande, grande, casino.

Telefonate preoccupate in presidenza da parte di genitori in ansia perché vedono i propri figli ciondolare per casa indolenti e sfaccendati e, alla domanda "Ma non c'hai dei compiti da fare tu?" si sentono rispondere dai propri pargoli con un ghigno soddisfatto: "No, sul registro elettronico non c'è niente!"

Telefoni di insegnanti che sfiorano la temperatura di fusione a forza di tutte le vibrazioni provenienti dai nuovi gruppi whatsapp creati all'impronta con gli studenti, perché il registro si impalla sempre e comunque è un inferno per le comunicazioni veloci e alla fine sempre da Zuckerberg tocca tornare. Sempre gli stessi telefoni improvvisamente vittime di ingorghi di gif, meme, emoji a profusione, fino all'arrivo del salvifico messaggio del prof che mette le cose in chiaro: "Questa chat si usa solo per cose di scuola!".2020

Gente che ti incrocia e – rigorosamente a due metri di distanza – ti fa sapere con parole o con espressioni del viso ciò che pensa di te e del tuo lavoro: "Ecco, avete un'altra scusa per non lavorare!".

Mail intasate di circolari provenienti dalla scuola che esortano a fare tutto il possibile per attrezzarsi con le lezioni online, come se fosse una cosa facile e veloce da fare per tutti, della serie "Toh, ecco, c'ho lì nel cassetto un bel video sui leucociti, ora lo posto sul mio canale!".

Senza contare che – e diciamolo, una volta per tutte – un buon quarto dei nostri studenti non possiede computer e/o non possiede internet a casa e/o non possiede cellulari costruiti dopo il 2006.

La parola casino, di fronte a tutto questo, assume i contorni del pallido eufemismo: perché semplicemente non eravamo pronti, non sapevamo si dovesse essere pronti, nessuno ci aveva detto mai

che sarebbe potuto succedere, e quindi chiediamo umilmente scusa, ci stiamo attrezzando, faremo quel che si potrà fare per non farveli più ciondolare per casa indolenti, ma.

Sì, c'è un ma, grande almeno quanto la confusione che regna fra di noi in questi giorni di virus. E il ma è che: non si può insegnare a distanza. Ripetete con me. Non si può. Insegnare. A distanza. Istruire, sì. Inoltrare informazioni, certo. Trasmettere nozioni, anche. Ma insegnare è un'altra cosa.

È per questo, soprattutto per questo, che siamo così spiazzati. Perché per chi non ha mai messo piede in una classe, forse, è facile immaginare la scena: le cose che devi dire, invece che farlo dalla cattedra, lo fai davanti a una webcam o un cellulare, e festa finita. Oppure registri un audio, o fai un powerpoint. E poi invii il materiale a tutti. E che ci vuole? Ci vuole che insegnare non è questa roba qua.

Insegnare non è buttare dentro roba: che sia in un computer, in una piattaforma cloud o in una testa di un ragazzo. Insegnare è tirare fuori roba. Insegnare non è mettere insieme ingredienti, un po' di grammatica qua, un po' di storia là: insegnare è mescolare. Muovere energia. Insegnare non è accendere desktop o schermi di cellulari, ma accendere idee, fare domande, svegliare dubbi, far passare la luce.

Per cui sì: ci attrezzeremo, ci stiamo attrezzando, e studieremo nuove idee per fare scuola anche dall'isolamento in cui siamo: ma se siamo così in difficoltà in questo momento è perché sappiamo che insegnare è un'altra cosa.

Insegnare è una cosa che si fa in presenza. A distanza, è come chiedere a Messi di fare una partita ma senza pallone e senza avversari. A guardarlo da fuori sembra sempre calcio, o almeno lo ricorda, ma tu che ci sei dentro lo sai che è tutto un altro sport.

E lo sport dell'insegnante è uno sport che si gioca solo in un modo: insieme ai nostri ragazzi.